

COMUNITÀ

Dialoghi

Quella diagnosi sbagliata e il bimbo conteso

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Un decreto del tribunale è legge. Applicare la legge, però, non significa violarla. Il bambino prelevato dalla scuola e trascinato con la forza verso la volante della Polizia è una contraddizione esecrabile. I genitori hanno protestato, perché quelle immagini trasmesse dalla trasmissione «Chi l'ha visto?» hanno scosso la coscienza.

FABIO SICARI

Il fatto per me più sconcertante in questa faccenda triste è la presenza, sulla scena del prelievo forzoso del bambino, del consulente tecnico d'ufficio (Ctu) che ha assistito, senza intervenire, alla violenza esercitata sul bambino. Perché? Per un errore metodologico, a mio avviso, legato a quella sua diagnosi, tanto discutibile e tanto di moda oggi, di «sindrome di alienazione parentale» che impropriamente trasforma il bambino conteso in un bambino malato, il genitore «alienante» in un mostro (più o

meno malato anche lui/lei) e l'altro in una «vittima» di cui va difeso il diritto. Senza capire che le situazioni croniche di conflitto esprimono una patologia della relazione prima e più che degli individui. Ma senza rendersi conto soprattutto del fatto che quella che si decide di non ascoltare più è la voce del bambino perché «alienato» e, dunque non attendibile, il bambino può solo gridare, dimenarsi, stare male, «fare dei sintomi». Inverando alla fine la profezia che si autodetermina del medico. Su linee del tutto opposte a quelle richieste da una efficace tutela del bambino: una tutela che, almeno a livello dell'esperto dovrebbe partire dall'ascolto del dolore cui il conflitto fra due persone importanti per lui inevitabilmente lo espone e che può, se nessuno gli permette di esprimerlo, determinare effetti gravi nel suo sviluppo nel suo equilibrio. In modo del tutto indipendente dal «dove» e dal «con chi» lui cresce.

CaraUnità

La Carrefour precisa

In merito all'articolo apparso su l'Unità del 15 ottobre, dal titolo «Al posto del salario solo buoni omaggio» Carrefour Italia precisa che il contratto integrativo di Carrefour Italia, un contratto che prevede trattamenti ulteriori e migliorativi rispetto al contratto collettivo nazionale del commercio, scade il 31 dicembre 2012 e l'azienda ha inviato la disdetta perché intende

rinegoziarlo, come previsto nel testo stesso del contratto. Carrefour Italia ha inoltre espressamente invitato le rappresentanze dei lavoratori alle trattative indicando uno specifico calendario. La proposta di incontro dimostra la disponibilità dell'azienda alla trattativa ed esplicita un atteggiamento di apertura di Carrefour che, infatti, è disponibile al dialogo. Carrefour

Italia ritiene quindi assolutamente fuorviante e incomprensibile il titolo e i contenuti dell'articolo «E al posto del salario solo buoni omaggio». Carrefour Italia smentisce di aver proposto ai lavoratori di Calenzano, Massa, Pisa e Lucca una qualsiasi forma di sostituzione del salario con iniziative che vengano definite buoni omaggio, viaggi o altre soluzioni.

L'analisi

Rottamazione: la posta in gioco

Michele Ciliberto



SEGUE DALLA PRIMA

Prendo le mosse da una considerazione preliminare: ogni «corpo misto» (per riprendere l'espressione di Machiavelli) ha bisogno di rinnovarsi, di riformarsi, se non vuol morire. Né è detto che rinnovandosi continui a vivere: la fine, la morte sono in modo inesorabile nell'orizzonte della storia. Di questo fatto hanno avuto piena e complessa coscienza tutti i grandi leader politici, i quali si sono impegnati, in modo costante, in questa azione di rinnovamento e di ricambio.

Ma il rinnovamento - ed è questa la seconda osservazione da fare - non è un fatto generazionale (anche questo un termine equivoco): è un problema di carattere politico ed anche etico-politico la cui importanza e la cui urgenza è da valutare, volta per volta, a seconda della situazione storica in cui viene proposto e, quando possibile, attuato.

Le domande da porre diventano quindi queste: qual è oggi la situazione della democrazia italiana? Ha bisogno, e in che misura, di un profondo rinnovamento e di un ricambio? E a quali livelli? Né è possibile rispondere in modo corretto a queste domande se non si tiene conto di quello che ha significato nella storia italiana il ventennio berlusconiano. È da qui che occorre prendere le mosse per capire la direzione da prendere.

Il berlusconismo ha generato una crisi radicale della nostra democrazia; ha portato al diffondersi di posizioni populistiche sia a destra che a sinistra; soprattutto ha determinato una separazione mai così aspra e violenta tra governanti e governati da cui, per contrasto, è scaturita - e si è diffusa a livello di senso comune - una forte e impetuosa ondata

anti-politica, anti-partiti, anti-parlamentare che ha confuso in un fascio solo vinti e vincitori, perseguitati e persecutori. Non è giusto, lo so bene, ma è così che stanno le cose a livello di sensibilità assai diffuse: se non fosse così, come si spiegherebbe il successo di Grillo e la forte e violenta richiesta di democrazia diretta che anima tutti i suoi seguaci? Da un lato c'è disprezzo verso la politica e i partiti, dall'altro una fortissima esigenza di partecipazione e la tentazione di farsi giustizia da soli. Non per nulla Grillo ha evocato i tribunali popolari come strumenti di questo nuovo potere democratico - parola, anche questa, che si è svuotata di significato, come avviene nei tempi di crisi.

L'esigenza del ricambio politico ed etico-politico nasce proprio qui: perché concerne, direttamente, la questione della degenerazione e del destino della democrazia italiana. È in questo contesto - eccezionale e non ordinario - che va posta, e apprezzata, la decisione di Bersani di aprire le primarie a Renzi, modificando lo statuto del Pd. Ha ritenuto giustamente che in tempi come i nostri il problema dei rapporti tra governanti e governati sia diventato cruciale e che occorra fare di tutto, mettendo in gioco anche se stessi, per cominciare a suturare lo strappo tra dirigenti e diretti che attraversa le viscere dell'Italia, con conseguenze che è perfino difficile immaginare. Insomma, con la sua scelta Bersani ha posto il problema politico ed etico-politico, della democrazia italiana. E lo ha fatto riconoscendo giustamente anche il ruolo politico che, su questo terreno, oggi gioca Renzi. Le cose vanno viste per quello che sono, senza lasciarsi abbacinare dai pregiudizi: il sindaco di Firenze, usando strumenti e parole d'ordine che possono piacere o dispiacere, allestendo spettacoli più o meno interessanti, sta contribuendo in ogni caso a ristabilire un canale di comunicazione tra cittadini e politica. Sta, in altre parole, facendo uno sforzo che può giovare alla nostra democrazia, se il punto massimo della

...
Il rinnovamento non è un fatto generazionale: è un problema di carattere politico ed etico-politico

crisi concerne il rapporto tra politica, partiti, democrazia. È un contributo da non sottovalutare.

Questi sono i termini reali del problema che, lo ribadisco, è politico ed etico-politico, non generazionale. Ma è proprio un effetto della crisi della nostra democrazia se oggi è difficile metterlo a fuoco nei suoi reali termini, senza precipitare in polemiche volgari. Né si tratta di un'eccezione: oggi è diventato normale confondere sovranità dei cittadini, ruolo dei partiti, funzione del Parlamento e anche problemi politici e problemi generazionali. Oggi le parole si sono svuotate, hanno perso peso ponendo con forza l'esigenza di un nuovo linguaggio, di un nuovo lessico all'altezza dei tempi e della situazione.

È in questo contesto difficile e complicato che va posta anche la questione della candidatura di importanti personalità della nostra vita politica, sottraendola ai riti tribali cui sembra essersi ridotta, ma considerando con l'attenzione necessaria il dilemma, anche personale, esistenziale oltre che politico, che essa pone. Come non capire, infatti, che senza la loro presenza il Parlamento sarà meno autorevole, meno forte? Che non bisogna mai fare di ogni erba un fascio? Certo, la politica non si risolve nel Parlamento, anche questo è vero ed è stato osservato. Ma è un'osservazione ordinaria, una risposta insufficiente. I nostri sono tempi duri, eccezionali, veramente straordinari.

Il problema di fondo è un altro e riguarda la costituzione interiore dell'Italia: se quello che si è appena detto è vero, come non vedere che nel Paese esiste, ed è violenta, un'ondata anti-politica che ha assunto anche una forma generazionale e che va frontalmente contrastata nell'unico modo possibile: individuando i motivi che ne sono al fondo e cercando, con tutti gli strumenti a disposizione, di proiettarla e dirigerla in un orizzonte democratico e parlamentare, evitando le derive della democrazia diretta e plebiscitaria, di matrice populistica? Certo, possono essere alti i prezzi da pagare. Ma questo è il problema, e questo è oggi il nostro comune orizzonte, anche quello del Partito democratico. Nelle polemiche sulla «rottamazione» è in gioco qualcosa di profondo, che richiede una riflessione complessa, e che chiama ciascuno ad assumersi le proprie responsabilità.

Il commento

Riforma del lavoro Fornero: gli errori e la confusione

Luigi Mariucci



SEGUE DALLA PRIMA

L'esito è sotto gli occhi di tutti. Si è costruita così una normativa pletorica, farraginoso, a tratti incomprensibile, caratterizzata da una serie innumerevole di contratti atipici di tipo precario che hanno avuto un solo esito concreto: diffondere una cattiva cultura d'impresa, dare l'idea che i problemi della competitività potessero tutti scaricarsi sul lavoro, riducendo il costo del lavoro e i diritti dei lavoratori. I risultati, sul piano macro, sono altrettanto evidenti: il tasso di competitività si è abbassato, la produttività è calata, in termini direttamente proporzionali all'incremento della precarietà del lavoro, l'industria e l'economia complessiva declinano.

Il caso del contratto a termine costituisce la rappresentazione più eloquente di questo paradossale caos normativo: prima il contratto a termine è stato totalmente liberalizzato nel 2001 dal governo Berlusconi, poi sono state introdotte alcune limitazioni dal governo Prodi nel 2007, poi si è tornati a una nuova liberalizzazione col governo Berlusconi dal 2008 in poi. Ora il governo Monti con la riforma del mercato del lavoro ha introdotto un ulteriore cambiamento: per un verso il contratto a termine è di nuovo liberalizzato, per le prime assunzioni, con l'abolizione della necessità di motivare le ragioni della assunzione a termine, salvo restringerle poi l'utilizzo con una serie di norme in materia di tempi di rinnovo, du-

...
I contratti atipici hanno avuto un solo esito concreto: diffondere cattiva cultura d'impresa

rate del periodo oltre che di costi contributivi. Questa poi è solo una delle tante modifiche, di incerta e complessa interpretazione, introdotte dalla riforma Monti-Fornero: ce ne sono molte altre in tema di Cococo, partite Iva, lavoratori stagionali, mini-Arspi e ammortizzatori sociali in genere che stanno ponendo enormi problemi applicativi. Per tacere delle modifiche introdotte all'articolo 18 dello Statuto in tema di licenziamenti, che sono un vero e proprio rompicapo, specie sul piano processuale. E senza nominare la questione dei cosiddetti «esodati», che prima o poi dovranno chiamarsi disoccupati tout court, privi di ogni sostegno del reddito.

È comprensibile quindi che il ministro Fornero, nel forum pubblicato ieri sul Sole 24 ore, faccia su questo ed altro una riflessione autocritica, e annunci misure correttive. La riflessione autocritica dovrebbe tuttavia essere più ampia. È stato un errore mettere mano, nel pieno di una crisi dai caratteri e dalle proporzioni inedite, a una maxi-riforma composta da migliaia di commi, spesso soggetti a dubbie interpretazioni, e comunque destinati per lo più a rimanere sulla carta, solo al fine di dimostrare (a chi? a quella Europa che dobbiamo cambiare, dato che così com'è non funziona più?) che si poteva finalmente esibire lo scalpo dell'art. 18 dello Statuto. Ora il ministro annuncia che intende promuovere un ennesimo decreto correttivo, sui tempi del rinnovo dei contratti a termine ed altro. Faccia pure. Non sarà questo che risolverà il problema delle tante incertezze applicative della sua riforma.

...
La riflessione autocritica dovrebbe essere ben più ampia di qualche correzione

È da sperare invece che dei tanti errori commessi fin qui si faccia tesoro. Dando vita nella prossima legislatura a una correzione di fondo della legislazione del lavoro, ad un mutamento di paradigma, fondato sull'idea che una chiara definizione dei diritti e dei doveri dei lavoratori e la riaffermazione della qualità del lavoro sono la condizione imprescindibile di uno sviluppo compatibile e sensato.

L'Unità
Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 16 ottobre 2012 è stata di 85.039 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: Vevisible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30